

GÉNERO Y
COMUNICACIÓN
2008

DECONSTRUCCIÓN DE ALDA MERINI:

EL ORFEO MERINIANO

*LA DECONSTRUCCIÓN DE
ALDA MERINI:*

EL ORFEO MERINIANO

LA PRESENZA DI ORFEO¹

A Giorgio Manganelli

Non ti preparerò col mio mostrarmi
ad una confidenza limitata,
ma perché nel toccarmi la tua mano
non abbia una memoria di presagi,
giacerò nell'informe
fusa io stessa, sciolta dentro il buio,
per quanto possa, elaborata e viva,
ridivenire caos...

Orfeo novello amico dell'assenza,
modulerai di nuovo dalla cetra
la figura nascente di me stessa.
Sarai alle soglie piano e divinante
di un mistero assoluto di silenzio,
ignorando i miei limiti di un tempo,
godrai il possesso della sola assenza.

Allora, concretandomi in un primo
accenno di presenza,
sarò un ramo fiorito di consenso,
e poi, trovato un punto di contatto,
ammetterò una timida coscienza
di vita d'animale
e mi dirò che non andrò più oltre,

¹ ALDA MERINI, «La presenza di Orfeo», in *La presenza di Orfeo*, op. cit., p. 20.

mentre già mi sviluppi,
sapienza ineluttabile e sicura,
in un gioco insperato di armonie,
in una conclusione di fanciulla...

Fanciulla: è questo il termine raggiunto?

E per l'addietro non l'ho maturato

E non l'ho poi distrutto

delusa, offesa in ogni volontà?

Che vuol dire fanciulla

se non superamento di coscienza?

Era questo di me che non volevo:

condurmi, trascurando ogni mia forma,

al vertice mortale della vita...

Ma la presenza d'ogni mia sembianza

Quale urgenza incalzante di sviluppo,

quale presto proporsi

e più presto risolversi d'enigmi!

E quando poi, dal mio aderire stesso,

la forma scivolò in un altro tempo

di più rare e più estranee conclusioni,

quando del mio "sentirmi" voluttuoso

rimane un'aderenza di dolore,

allora, allora preferii la morte

che ribadisse in me questo possesso.

Ma ci si può avanzare nella vita

mano che regge e fiaccola portata

e ci si può liberamente dare
alle dimenticanze più serene
quando gli anelli multipli di noi
si sciolgano e riprendano in accordo,
quando la garanzia dell'immanenza
ci fasci di un benessere assoluto.

Così, nelle tue braccia ordinarie
io mi riverso, minima ed immensa;
dato sereno, dato irrefrenabile,
attività perenne di sviluppo.

25 febbraio 1949

LA PRESENCIA DE ORFEO

A Giorgio Manganelli

No te prepararé mostrándome a ti
en una intimidad ilimitada,
para que, al tocar tu mano,
no tenga una memoria de presagios,
yaceré en lo informe
yo misma fundida, derretida en la oscuridad,
para en lo posible, elaborada y viva,
pueda volver caos...

Orfeo, novel amigo de la ausencia,
modularás de nuevo con tu citara
la figura que nace de mi misma.
te hallarás, parsimonioso y adivino,
en el umbral de un misterio absoluto de silencio,
ignorando mis límites de un tiempo,
Gozarás al poseer la sola ausencia.

Entonces, concretándome en un primer
gesto de presencia,
seré una rama florecida de consenso,
y después, encontrando un punto de contacto,
admitiré una tímida conciencia
de vida de animal,
y me diré que ya no iré más allá,
mientras que tú me desarrollas,

sapiencia ineluctable y segura,
en un juego inesperado de armonías
en una conclusión de muchacha...

Muchacha ¿ese es el término alcanzado?
Y por el revés no lo he madurado
¿no lo he destruido después
decepcionada, ofendida en toda voluntad?
¿qué quiere decir muchacha,
sino superación de la conciencia?
Era esto de mí que no quería:
Llevarme, sin preocuparme de ninguna forma,
al vértice mortal de la vida...
¡Mas la presencia de todas mis facciones
es como urgencia que me empuja a crecer,
súbita propuesta
y aún más súbita resolución los enigmas!

Y cuando después, de mi adherencia misma,
la forma resbaló a otro tiempo
de más raras y extrañas conclusiones,
cuando de mi sentir voluptuoso
quede una adherencia de dolor,
entonces, entonces preferiré la muerte
que confirme en mi esta posesión.

Pero podemos avanzar por la vida
mano que sujeta y antorcha en alto
y también podemos dedicarnos

a los olvidos más serenos
cuando nuestros múltiples anillos
se disuelvan y se retomen en acuerdo,
cuando la seguridad de la inmanencia
nos envuelva en un bienestar absoluto.

Así, entre tus brazos ordenadores
yo me vierto, mínima e inmensa;
hecho sereno, hecho irrefrenable
actividad perenne de evolución.

25 de febrero de 1949

ORFEO A ORFEO²

A L.

Vieni ragazzo, ti condurrò più fuori
dove il vento leggero sulle chiome
degli alberi richiama ad adunanza
tutti gli uccelli; e tu non ti ricordi
della passione che infiammava il viso
quando eri ragazzo,
né dello strano rimbalzarti intorno
dell'equilibrio come fosse palla
che prendevi al rimbalzo; e non ricordi
nulla di questo e adesso, nottetempo,
io ti sono venuto a ritrovare.

Ritrovare me stesso
mano alla mano, com'io sono Orfeo
l'Adulto, il Bello il senza tema ormai,
ma tu che sei rimasto quel ragazzo
pieno di chiome che io un giorno fui
dimmi perché lo stacco fu totale,
e passate le innumerevoli tempeste
ora ti sto davanti a pilotare
le stelle; dimmi, tu, cieco ragazzo
dell'antico complesso, che successe
quando noi ci scidemmo in due riviere.
Ora alla foce ci troviamo invano;
ch'io non ricordo, mio divino Orfeo,
come raggiunsi l'unità infinita.

² ALDA MERINI, «Orfeo a Orfeo», in *Destinati a morire*, ora in *La Terra Santa*, op. cit., p. 35.

ORFEO A ORFEO

A L.

Ven muchacho, te conduciré más afuera
donde el viento ligero sobre las cimas
de los árboles convoca en reunión
a todas las aves, y tú no recuerdas
la pasión que incendiaba tu rostro
cuando eras muchacho,
ni el extraño equilibrio que ondulaba a tu
alrededor como si fuera una pelota
que tú recogías al bote; y no recuerdas
nada de esto y ahora, en la noche,
yo te he venido a buscar.
Reencontrarme a mi mismo
mano en la mano, como yo soy Orfeo
el adulto, el hermoso, el que ya no tiene tema,
pero tú que te has quedado ese muchacho
con la melena que yo fui un día
dime porqué la separación fue total,
y habiendo superado las innumerables tempestades
ahora estoy delante pilotando
las estrellas; dime tú, ciego muchacho
del antiguo complejo, qué sucedió
cuando nos separamos en dos riveras.
Ahora en la desembocadura nos encontramos en vano
que yo no recuerdo, mi divino Orfeo,
cómo llegué a la unidad infinita.

Pensieri, io non ho più parole.
Ma cosa sei tu in sostanza?
Qualcosa che lacrima a volte,
e a volte dà luce.
Pensiero, dove hai le radici?
nella mia anima folle
o nel mio grembo distrutto?
Sei così ardito vorace,
consumi ogni distanza;
dimmi che io mi ritorca
come ha già fatto Orfeo
guardando la sua Euridice,
e così possa perderti
nell'antro della follia.

³ ALDA MERINI, «4», in *La Terra Santa*, ora in *La Terra Santa*, op. cit., p. 48.

Pensamientos, yo ya no tengo palabras.

¿Qué eres tú en sustancia?

Algo que llora a veces

y, a veces da luz.

Pensamiento ¿dónde tienes tus raíces?

¿En mi alma demente

O en mi seno cansado?

Eres tan osado, voraz,

consumes toda distancia;

dime, que yo me retuerza

como hizo Orfeo

al mirar a su Euridice

y así pueda perderte

en el antro de la locura.

⁴ ALDA MERINI, «4», in *La Terra Santa*, ora in *La Terra Santa*, op. cit., p. 48.

Le dune del canto si sono chiuse,
o dannata magia dell'universo,
che tutto può sopra una molle sfera.
Non venire tu quindi al mio passato,
non aprirai dei delta vorticosi,
delle piaghe latenti, degli accessi
alle scale che mobili si danno
sopra la balaustra del declino;
resta, potresti anche essere Orfeo
che mi viene a togliere dal nulla,
resta o mio ardito cavaliere,
io patisco la luce, nelle ombre
sono regina ma fuori nel mondo
potrei essere morta e tu lo sai
lo smarrimento che mi prende pieno
quando io vedo un albero sicuro.

⁵ ALDA MERINI, «27», in *La Terra Santa*, ora in *La Terra Santa*, op. cit., p. 75.

Las dunas del canto se han cerrado,
Oh, maldita magia del universo
que todo lo puede sobre una blanda esfera.
Entonces no vengas tú a mi pasado
no abras deltas vertiginosos
plagas latentes, entradas
a las escaleras que móviles se encuentran
en la barandilla del declino;
Quédate, podrías ser también Orfeo
que me viene a rescatar de la nada,
quédate, oh mi valiente caballero,
yo sufro la luz, en las sombras
soy la reina, pero fuera en el mundo
podría estar muerta y tú sabes
que la desorientación me atropella
cuando veo un árbol seguro.

⁶ ALDA MERINI, «27», in *La Terra Santa*, ora in *La Terra Santa*, op. cit., p. 75.

XXI⁷

E quando vorrò scrivere
mi strapperò le unghie e le mani,
e quando vorrò parlare
verserò veleno nella bocca,
perché l'uomo ha le orecchie chiuse dall'odio,
imperversa su me Signore,
fammi capire che sono oggetto di compravendita
io che ero la tua prediletta,
fammi capire che gli angeli soli
non hanno un'anima nera,
che compatiscono l'uomo;
io infangata sto qui ai tuoi piedi perenne
Come una nefasta Euridice.

⁷ ALDA MERINI, «XXI », in *Fogli bianchi*, ora in *La Terra Santa*, op. cit., p. 157.

XXI⁸

Y cuando quiera escribir
me arrancaré las uñas y manos,
y cuando quiera hablar
versaré veneno en la boca,
porque el hombre tiene los oídos cerrado por el odio,
desciende sobre mí Señor,
hazme entender que soy objeto de compraventa
yo que era tu predilecta,
hazme entender que sólo los ángeles
no tienen un alma negra,
que se compadecen del hombre;
yo enfangada estoy aquí a tus pies perenne
como Euridice nefasta.

⁸ ALDA MERINI, «XXI », in *Fogli bianchi*, ora in *La Terra Santa*, op. cit., p. 157.

CANTO DI RISPOSTA⁹

a Franco Gentilucci

L'essere stata in certi tristi luoghi,
coltivare fantasmi,
come tu dici, attento amico mio,
non dà diritto a credere che dentro
dentro di me continui la follia.
Son rimasta poeta anche all'inferno
solo che io cercavo di Euridice
la casta ombra e non ho più parole...
Ecco, Franco, la tenera risposta
al tuo dilemma: io son poeta
e poeta rimasi tra le sbarre;
solo che fuori, senza casa e persa
ho continuato mio malgrado il canto
della tristezza, e dentro ad ogni fiore
della mia voce è ancora la speranza
che nulla sia accaduto a devastare
il mio solco di luce ed abbia perso
la vera chiave che mi chiude al vero.

⁹ ALDA MERINI, «Canto di risposta», in *Destinati a morire*, ora in *La Terra Santa*, op. cit., p. 19.

CANTO DE RESPUESTA¹⁰

a Franco Gentilucci

Haber estado en algunos tristes lugares,
cultivar fantasmas
como tú dices, atento amigo mío,
no da derecho a creer que dentro
dentro de mi la locura siga.
He permanecido poeta también en el infierno
solo que yo buscaba de Euridice
la casta sombra y ya no tengo más palabras...
He aquí, Franco, la tierna respuesta
a tu dilema: yo soy poeta
y poeta permanecí tras los barrotes;
solo que fuera, sin casa y perdida,
he continuado a mi pesar el canto
de la tristeza, y en cada flor
de mi voz está aún la esperanza
de que nada sucedido haya podido devastar
mi surco de luz y haya perdido
la verdadera llave que me cierra a la verdad.

¹⁰ ALDA MERINI, «Canto di risposta», in *Destinati a morire*, ora in *La Terra Santa*, op. cit., p. 19.